Centrodestra

CHI LO FA E CHI LO ASPETTA

di **RUDY CAPARRINI**

Ora che Renzi ha ottenuto la **nomination** *a candidato sindaco del centrosinistra, le possibilità di successo per il Pdl sembrano ridursi ulteriormente. È vero che la rottura del vecchio assetto e dei legami che lo tenevano unito apre un capitolo nuovo.*

CONTINUA A PAGINA **17**

Ed è vero che in questa situazione l'opposizione potrebbe trovare spazi politici e di consenso fin qui indisponibili, ma è anche vero che il vincitore delle primarie è proprio colui che ha sottratto al centrodestra molte argomentazioni e propositi, con un programma innovativo che in alcuni tratti piace certamente a una parte dell'elettorato vicino al Pdl.

Il centrodestra è rimasto vittima della tattica attendista. I suoi dirigenti hanno sostenuto che il candidato doveva essere presentato all'ultimo momento perché altrimenti la sinistra lo avrebbe fatto a pezzi e che non si doveva avere fretta perché le elezioni erano previste per giugno, non a febbraio. Ma chi fa politica non può temere di essere «delegittimato» dall'avversario. Se dichiara tale preoccupazione il rischio è di scoraggiare anche chi sarebbe pronto a concedere la sua fiducia. E poi Firenze è una realtà troppo complessa per consentire a chiunque di individuare e presentare soluzioni adeguate in una campagna elettorale di solo tre mesi. Corsi e ricorsi storici, d'altra parte, avevano già dimostrato che per il centrodestra la tempestività nella scelta del candidato sarebbe stata decisiva nel determinarne il successo. A Lucca, nel 2007, l'allora Cdl vinse proprio perché mise in campo Mauro Favilla con largo anticipo. Tutto l'opposto di quanto successe nel 2004 a Firenze con la candidatura improvvisata di Domenico Valentino.

Considerando il forte malumore nei confronti della giunta Domenici, il centrodestra avere potuto provare a espugnare Firenze puntando per tempo su un esponente della società civile oppure affidandosi a uno dei suoi giovani di spicco. Dopo il risultato di ieri è meno probabile che personaggi illustri vicini al Pdl si decidano a esporsi contro il «trasversale» Renzi, mentre se davvero si voleva dare fiducia agli esponenti di partito di nuova generazione sarebbe stato più opportuno lasciarne qualcuno sul territorio piuttosto che portarli tutti in Parlamento. Ora vedremo se il Pdl fiorentino si rassegnerà a fare una nuova battaglia «di bandiera» o se tenterà una carta a sorpresa, magari affidandosi al genio creativo di Berlusconi. In ogni caso sarà dura conquistare Palazzo Vecchio, semmai questa intenzione davvero c'è stata. Un'altra occasione sprecata.

Rudy Caparrini


CORRIERE FIORENTINO

La sfida di Renzi: «Da Firenze un nuovo Pd»

Vincitori scomodi, applausi e veleni